

SEGUICI
SUI
NOSTRI
CANALI
SOCIAL

@chiesadibologna



Bologna

sette



Inserito di

Le parole di Zuppi a Le Budrie per Santa Clelia

pagina 2

Terra Santa, ponti e dialogo per costruire pace

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Unità e pluralità per capire il mondo

La riflessione teologica in corso sta facendo passi da gigante, arricchita particolarmente dal fecondo intreccio con gli sviluppi della ricerca scientifica, per arrivare a vivere con stupore e gratitudine il nostro tempo. Al fondo, la domanda rimane sempre la stessa: «Chi sono io?». La risposta può essere molteplice, pur facendo sempre riferimento esattamente a me: un prete, un uomo, un vecchio, un amico, uno sconosciuto... È interessante notare che le risposte sono diverse ma contemporaneamente tutte vere. Ancor più è interessante constatare che le diverse risposte modificano il mio comportamento: se ho davanti un amico, avanderò verso di lui sorridendo; se per un altro sono uno sconosciuto resterò indifferente, o impacciato, o addirittura impaurito, con tutte le conseguenze. La conoscenza è relazione che plasma la realtà, non perché siamo in un'epoca di soggettivismo o relativismo, ma perché abbiamo capito qualcosa in più della complessità del reale. Come ci insegna la fisica, l'unità non è mai un unico ente, è sempre un insieme. Lo sappiamo da tempo che Dio è uno e trino; finalmente ne cogliamo qualche conseguenza per capire il mondo.
Stefano Ottani

*A ottant'anni
dall'eccidio
le celebrazioni
e gli incontri che
ricordano la strage
dell'autunno 1944
Domenica 15
settembre
l'arcivescovo
e la diocesi
in preghiera
a San Martino
di Caprara*

DI ANGELO BALDASSARRI *

Sono passati ottant'anni dal mattino del 29 settembre 1944, quando 4 compagnie di soldati SS accerchiarono le colline di Monte Sole tra i fiumi Reno e Setta ed iniziarono a risalire verso i casolari sparsi tra campi e boschi, in cui tante persone vivevano la loro dura quotidianità. Sulla carta si trattava di un'azione militare che aveva lo scopo di chiudere in una morsa e annientare la brigata partigiana che era sui monti: nei fatti si trattava di un'azione deliberata di guerra ai civili come mezzo per costringere la brigata a fuggire. I nazisti uccisero tutte le persone che incontrarono, bruciando le case e razziando gli animali: il bilancio dei giorni di massacro raggiunge la cifra di 770 vittime, tra cui 216 bambini, 142 anziani e 316 donne. Tra loro morirono cinque preti ed una consacrata, che scelsero di rimanere, anche nel momento più difficile, tra la loro gente. Si tratta di un evento che ha manifestato definitivamente il volto terribile della guerra moderna: i civili non sono più vittime «per sbaglio», ma la loro morte è uno strumento scelto per fare la guerra. Anche oggi tutto questo è davanti ai nostri occhi in maniera sempre più terribile: palazzi devastati, ospedali colpiti, centinaia di migliaia di persone costrette a fuggire, decine di migliaia di civili uccisi. In questi anni i testimoni e le testimonie superstiti ci hanno aiutato a ripercorrere i fatti di Monte Sole come vie per prendere coscienza di quanto male sia capace l'uomo, per spronarci a volere un mondo diverso, a «vivere nonostante tutto». Ora queste memorie sono affidate a noi «per pensare ed agire la



Una Messa degli scorsi anni tra le rovine della chiesa di Casaglia a Monte Sole

Chiesa pellegrina a Monte Sole

pace». Le celebrazioni per ricordare l'eccidio si aprono con il pellegrinaggio diocesano a San Martino di Caprara domenica 15 settembre con la Messa presieduta dall'Arcivescovo alle 17: è importante andare insieme, guidati dal vescovo, perché su quei monti possiamo trovare la luce e la fonte di conversione profonda e di ispirazione per essere comunità cristiana oggi. Nei giorni successivi è previsto un programma di commemorazioni e appuntamenti per custodire la testimonianza di chi in quei luoghi perse la vita e che si allarga alle diverse comunità da cui venivano i preti di Monte Sole. L'intento è di non fermarci agli anniversari, ma far sì che il ricordo trasformi la vita. Il programma delle celebrazioni religiose e degli eventi in occasione dell'ottantesimo è sul sito

<https://montesole.chiesadibologna.it> Segnaliamo tra le iniziative nuove un pellegrinaggio da Argenta a Monte Sole per i presbiteri italiani, promosso con la comunità di Boves, dal 14 al 16 ottobre. Da novembre 2024 ad aprile 2025 verrà proposto un itinerario intitolato «da Monte Sole al presente», per approfondire i percorsi che portano allo sviluppo delle violenze collettive e indagare su possibili strade di giustizia, confrontandoci con esperienze di elaborazione dei traumi collettivi in luoghi e comunità che li hanno sperimentati. Gli incontri avranno cadenza mensile. «Non si torna uguali da Marzabotto - aveva detto il cardinale il 1 ottobre 2023 -. Mettiamoci a lavorare nella vigna per costruire un mondo di fratelli tutti».

* vicario episcopale
per la Comunione e il dialogo

Pianaccio ricorda il beato Fornasini

Domenica 28 luglio l'arcivescovo presiederà nella chiesa dei Santi Giacomo e Anna a Pianaccio la Messa alle ore 10. Ricorre quest'anno l'ottantesimo anniversario della morte del beato don Giovanni Fornasini nato in paese il 23 febbraio 1915 e ucciso nell'eccidio di Monte Sole dell'autunno 1944. Durante la Messa il cardinale Zuppi benedirà l'antica fonte battesimale restaurata grazie alla Pro Loco di Pianaccio e al termine guiderà la processione per le vie del paese con la statua del patrono San Giacomo in direzione della «Casa della Carità». «Sono contento - spiega il parroco don Filippo Maestrello - che si possa continuare a celebrare la memoria di don Fornasini. È una delle pietre vive della nostra montagna. Un sacerdote che ha saputo fare della sua vita qualcosa di straordinario per i piccoli della montagna. Pianaccio, come tutte le comunità dell'Appennino, si ravviva in estate e per noi occasione di unire la festa patronale di San Giacomo alla memoria del nostro Beato. Il fonte battesimale restauro ci permette di prenderci cura della nostra comunità e della sua storia e di custodire questi doni spirituali».

continua a pagina 3

IL FONDO

Per una società inclusiva e senza barriere

Si scaldano i motori in vista delle elezioni regionali del prossimo autunno e il clima diventa sempre più caldo pure per le alte temperature estive. Anche a Bologna sono iniziate le trame delle candidature, delle alleanze, delle squadre da formare. È bene ricordare a tutti che è necessario trovare le vie per una politica che guardi al bene comune, non solo di una parte, e che favorisca la partecipazione visto anche il calo dell'affluenza alle recenti europee. Dato che la democrazia non è scontata e non è in maggioranza nel panorama politico internazionale, anzi vi è solo in poche zone del mondo, è importante essere una regione d'Europa aperta e connessa. La democrazia si costruisce ogni giorno, anche dal basso, con proposte e progetti che hanno al centro la persona e la comunità. Fra le tante soluzioni concrete da cercare vi è quella relativa alle aree interne, visti lo spopolamento dei territori e la mancanza di servizi. Pure la Chiesa italiana, nei giorni scorsi a Benevento, ha posto l'attenzione ai percorsi per queste aree. È necessario uno sguardo d'insieme ai vari territori e alle periferie. Una particolare sollecitudine va dedicata alla situazione degli anziani, alle cure di prossimità, agli interventi domiciliari, per non lasciarli soli. E ai giovani, agli adolescenti, specie quelli che rischiano di smarrirsi e sono in ritiro sociale. Oggi a Tolè, con l'Arcivescovo al Villaggio senza Barriere, si ricorda l'importanza della comunità, di saper essere inclusivi, eliminando ogni inciampo e ostacolo, pure architettonico. E divenire così un luogo aperto e accogliente, che non escluda nessuno. Per costruire una società civile, infatti, ci vogliono nuovi percorsi senza disuguaglianze. Anche Bologna statisticamente è una città con tanti anziani, spesso soli. Vanno, quindi, praticate azioni di vicinanza. Pure i gradini, le scale, i marciapiedi, possono diventare insormontabili. Garantire l'accessibilità è un modo concreto per essere accoglienti verso tutti. Per costruire la comunità ci vogliono principi, valori e azioni precise. Pure il giornalismo ha un compito fondamentale da svolgere nel rispetto della deontologia. Lo ha ricordato, nei suoi 60 anni di storia, l'Ordine dei Giornalisti alla presentazione del libro di Claudio Santini martedì scorso al Grand Hotel Majestic. Per una comunicazione responsabile ci vuole un giornalismo capace di narrare i fatti con competenza e professionalità. Costruendo così una comunità informata, consapevole e senza barriere.

Alessandro Rondoni

LE MOSTRE

Marconi, Marzabotto e la Madonna di San Luca

A Villa Revedin per la Festa di Ferragosto sarà possibile visitare tre mostre il 13 agosto dalle 18 alle 21, il 14 e il 15 agosto dalle 10 alle 23. La prima dal titolo «Sasso Marconi. La Città di Guglielmo» a cura di Giulia Ferraesi e Barbara Valotti è promossa dall'Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna, arricchita con pezzi della Collezione del Museo della Comunicazione G. Pelagalli di Bologna. La seconda riguarda l'«Ottantesimo degli eccidi Monte Sole: memorie per pensare e agire la pace» e racconta quelle vicende e approfondimenti con video e pannelli. La terza sarà «Unitalsi Graphic For Mary By Aldini» opere grafiche in onore della Beata Vergine di San Luca, realizzate dagli studenti dell'Istituto Aldini, progetto ideato da Maria Luisa Spinello, in collaborazione con Unitalsi.

La festa di Ferragosto a Villa Revedin

DI LUCA TENTORI

Dal 13 al 15 agosto torna la festa di Ferragosto a Villa Revedin. Lo slogan di quest'anno è tratto da una citazione di Guglielmo Marconi «Per il bene dell'umanità, non per la sua distruzione». L'Arcivescovo invita tutti alla celebrazione dell'Assunta il 15 agosto alle 18 per la Messa nel parco del Seminario da lui presieduta e animata dall'Unione Cori Polifonici Diocesani diretta dal maestro Gian Paolo Luppi. Le manifestazioni culturali di quest'anno sono organizzate partendo dall'anniversario dei 150 anni dalla nascita di Guglielmo

Marconi e degli 80 anni della strage di Monte Sole. La festa inizierà martedì 13 agosto alle 18 con l'incontro «...fino agli estremi confini della Terra. La comunicazione globale per il progresso dell'umanità». Interverranno in dialogo il cardinale Zuppi insieme al giornalista Marino Bartoletti e modererà l'incontro Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Bologna. Mercoledì 14 alle 18 ci sarà la presentazione del libro «La mia casa è qui» biografia della maestra Antonietta Benni, testimone degli eccidi di Monte Sole, edito da Zikkaron. Dialogheranno don Angelo

Baldassari e monsignor Massimo Ruggiano. Moderatore don Adriano Pinardi. Nelle giornate del 14 e 15 agosto saranno offerti spettacoli e animazione per bambini e famiglie: nei pomeriggi tradizionali appuntamenti con i Burattini di Riccardo, mentre le sere sono dedicate alla musica: il 14 agosto si festeggiano i 100 anni della radio con Ivo Morini Dj & Angelone mentre il 15 sera si terranno tre manifestazioni: subito dopo la Messa un concerto di campane e un altro del Corpo Bandistico di Anzola dell'Emilia, mentre in serata l'esibizione canora di Roberta Cappelletti dal titolo

«Festeggiamo i 70 anni di Romagna Mía». Ci sarà inoltre la possibilità di visitare il Rifugio Antiaereo il 14 e 15 agosto, dalle 15, dove saranno allestite le mostre: «C'era oggi» e «Memorie Sotteranee». «La Casona Group» e «Sorbetteria Castiglione» offriranno il 14 e 15 agosto, servizi di ristorazione. Verrà inoltre organizzato uno spazio per i bambini con gonfiabili, attivo il 14 e 15 agosto dalle 16 alle 22. Sarà possibile fruire di una navetta gratuita Tper nel Parco il 14 e 15 agosto dalle 15 alle 23.30. Maggiori informazioni e aggiornamenti sul sito www.seminariobologna.it



L'edizione dello scorso anno

*La Messa del cardinale
per l'Assunta, gli incontri
sulla comunicazione
e Antonietta Benni,
intrattenimento per tutti*

«Ha saputo vedere nel seme - ha detto il cardinale Zuppi nell'omelia - tutti i frutti e non ha avuto paura di gettarlo nella terra anche quando sembrava non servire a niente»



A sinistra alcune suore Minime della Tanzania che con il canto, al termine della Messa, hanno espresso la loro gratitudine per i cinquant'anni di presenza della congregazione in Africa. A destra i fedeli durante la celebrazione



L'amore vero, il segreto di santa Clelia

Riportiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo per la festa di santa Clelia Barbieri celebrata sabato 13 luglio a Le Budrie. Il testo integrale sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Santa Clelia ha vissuto in un momento di grandi cambiamenti. Un mondo era finito, un ordine scompariva, tante lotte e anche violenze creavano insicurezza. Le pandemie terribili, le apocalissi che minacciano la nostra vita. Come le affrontava Clelia? Il segreto di santa Clelia è l'amore. Ce lo ripropone con la dolcezza del suo cuore e anche con la sua brevissima

vita, che è stata davvero solo un seme ma che lei non ha conservato, ha speso fino alla fine e ha gettato con coraggio perché desse frutto. Ha creduto che l'amore cambia i cuori e il mondo. Non ha capito tutto, ma quello che conta. E questa è la sua speranza. Lei ha saputo vedere nel seme tutti i frutti e non ha avuto paura di gettarlo nella terra. La speranza non è quello che vedo io, non la misuro con i risultati, ma con il seme e con la fiducia di gettarlo anche quando sembra non serva a niente. La bellissima famiglia delle Minime è il frutto, che non smettiamo di contemplare, di questa speranza. Quanto c'è bisogno di credenti, che vedono

quello che ancora non c'è e gettano nelle acque minacciose della vita l'ancora salda della speranza, certi che i frutti ci saranno. Guardate, quanto è vero che quello che resta anche oggi non è ciò che consumiamo ma quello che regaliamo, che diventa degli altri, che dà frutto e produce a sua volta amore. La vita è un seme che solo se lo gettiamo amando Dio e il prossimo ne capiamo la forza, la bellezza. Il suo segreto è uno solo: l'amore. Santa Clelia poteva pensare a sé, fare vedere le sue capacità, esibirle. Oppure poteva occuparsi dei suoi tanti problemi, lamentarsi. Noi lo facciamo e per di più abbiamo tante sicurezze e possibilità! No: Clelia pensa a Dio e quindi ama il prossimo e si prende la responsabilità. Chi ama non lascia fare ad altri, non delega, non scappa! Santa Clelia si prende la responsabilità della Chiesa, aiutando il suo parroco, anzi diventando lei stessa madre. E curioso, una giovane madre! Va a vivere con le sue amiche per aiutarci a pregare, cioè ad amare Dio, ascoltarlo, confidargli le nostre intercessioni. Ama e si prende la responsabilità di servire, le sorelle e i tanti fragili delle



Sopra una veduta della Messa di sabato scorso nel parco de Le Budrie, a sinistra un gruppo di fedeli, a fianco l'Urna di Santa Clelia e a destra l'arcivescovo saluta alcune Suore Minime



Le Minime verso il Capitolo generale Mezzo secolo di presenza in Tanzania



Zuppi in preghiera davanti all'Urna

«Verrà un giorno che qui alle Budrie accorrerà molta gente, carrozze e cavalli». Poco prima di morire 23enne Madre Clelia Barbieri aveva intravisto profeticamente il futuro di quel piccolo Ritiro della Provvidenza a cui aveva dato vita il primo maggio 1868 insieme a tre amiche nella Casa del Maestro. I campi già mietuti attorno alla Chiesa del villaggio delle Budrie, oggi Santuario di Santa Clelia, sono stati adattati a parcheggio sabato scorso 13 luglio per le centinaia di automobili e pullman che hanno portato circa un migliaio di pellegrini alla celebrazione conclusiva della festa di Santa Clelia. Monsignor Gabriele Cavina a nome della parrocchia e anche delle religiose ha accolto con l'Arcivescovo, molte decine di sacerdoti, anche dalla diocesi di Modena con il vicario generale e molte centinaia di pellegrini nel parco retrostante il Santuario alla presenza dell'arca con le reliquie della Santa. Un grande prato alberato, circondato dai campi che diventa per un giorno la Cattedrale estiva della Chiesa bolognese. Le memorie delle sue figlie, custodivano un'altra profezia di Madre Clelia: «Voi crescerete di numero e vi spanderete per il piano e per il monte a lavorare la vi-

Un migliaio di fedeli e decine di sacerdoti hanno partecipato sabato 13 luglio alla festa nel parco del santuario de Le Budrie

gna del Signore». E la celebrazione di quest'anno intendeva celebrare un passo importante nella storia della famiglia delle Minime dell'Addolorata che ha dato corpo a questa profezia della Madre: nel 1974, cinquant'anni fa, le figlie di Santa Clelia decisero di partire per la Tanzania. Erano passati pochi anni dal capitolo generale della Congregazione nel quale si è espresso il forte auspicio di una apertura missionaria e il profondo legame con la Chiesa bolognese, offrì loro la possibilità di partecipare al gemellaggio stabilito tra la diocesi petroniana e quella di Iringa in Tanzania. Nel 1985 le Minime accolsero le prime quattro giovani tanzaniane che desideravano condividere la loro vita, poi seguite di anno in anno da altri gruppi fino a divenire una lieta schiera. Le sorelle di origine tanzaniana hanno espresso con il canto la loro gratitudine a Dio per il dono della vocazione e per la gioia di essere parte della famiglia spirituale di Mtakatifu Clelia. Terminata la celebrazione, l'urna della Santa è stata accompagnata in processione con il canto gioioso delle sorelle africane, in quell'Oratorio di San Giuseppe dove abitualmente accoglie i pellegrini. Ad agosto si aprirà il nuovo capitolo generale. (A.C.)



I tanti sacerdoti concelebanti

Budrie. Non pensa «tanto non serve a niente» oppure, peggio, non cerca il proprio guadagno e convenienza. Insegna a chi non sa fare nulla a fare le cose, che poi vuol dire dare sicurezza, consapevolezza, educazione. Ama e insegna ad amare Dio, che altrimenti non si vede e che noi dobbiamo far vedere da come amiamo. Clelia trasmette con passione il Vangelo e tanti restano toccati da come lei parlava. Non fa una lezione ma comunica la vita. Non si mette a giudicare, ma ad amare. Non si esercita in teorie, ma costruisce. Chi ama, come santa Clelia, inizia lei e permette ad altri, come è successo, di seguire Dio. Le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina che si trasmette!

* arcivescovo

PIANACCIO

Restaurato il fonte battesimale del beato don Fornasini
segue da pagina 1

«Quassù non si arriva per caso - racconta Fabio Franci, appassionato di storia locale - . Occorre una certa determinazione nel percorrere i tortuosi chilometri che separano dal fondovalle. Giunti a Pianaccio lo spettacolo è però unico: un fitto bosco di castagni, all'apparenza impenetrabile, dalla quale emergono improvvisi le case. Gli abitanti, hanno dovuto fare i conti con il bosco che ti protegge ma ti condiziona, perché quell'ambiente così aspro e ostile ne ha modificato per sempre la vita ed il carattere. Il borgo ha dato i natali a diverse persone che si sono distinte in diversi ambiti della società. Guglielmo Fornaciari, Enzo Biagi, il beato don Giovanni Fornasini, e Bruno Biagi. Cosa accomuna queste persone e tantissimi altri pianaccesi? L'essere stati battezzati in un piccola fonte battesimale in sasso chiuso e oramai dimenticato da decenni all'interno della chiesa. In occasione dell'80° anniversario dell'uccisione del beato Fornasini, la Proloco di Pianaccio ha fatto restaurare l'antico fonte». «Accanto al battistero - spiegano Caterina, Giovanna e Gianni, parenti di don Giovanni - appenderemo copia del suo certificato di battesimo». (L.T.)

Il fonte restaurato

Zikkaron, nuovo libro sulla figura di Antonietta Benni

Antonietta Benni è evocata da tutti i superstiti e i testimoni degli eccidi di Monte Sole: la «maestra» è sempre raccontata come punto di riferimento della comunità, come la persona che si prendeva cura degli altri, non solo dei bambini che le erano affidati. Antonietta è una delle poche persone sopravvissute alla strage che decide di tornare a vivere sui luoghi del trauma. Proprio la forza di questa sua scelta di vita è uno dei primi aspetti che ci ha colpito e ci ha spinto a provare a raccontare la sua storia. «La mia casa è qui, diceva, riferendosi a Gardeletta, il piccolo paese dell'Appennino bolognese in cui, da consacrata, si dedica all'educazione dei bambini dell'asilo, in cui cura le attività pastorali e in cui condivide la quotidianità semplice degli abitanti. Questa frase è il titolo del libro in uscita per Zikkaron, nella collana Memorie, grazie al contributo del Co-

mitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto. Antonietta sperimenta l'indicibile, è testimone dell'eccidio di Cerpiano, uno dei 115 luoghi della strage di Monte Sole, sopravvive insieme a due bambini e ha il coraggio di raccontare l'accaduto, fin da subito, in un momento storico in cui si



fatica a confrontarsi con quegli eventi. È poi testimone nelle varie fasi del processo contro uno dei perpetratori della strage, Walter Reder, con molta forza depone contro di lui in tribunale; partecipa alla discussione molto accesa e al referendum a seguito della sua richiesta di «perdono» finalizzata a ottenere uno sconto di pena. La testimonianza di vita di Antonietta Benni ci mette di fronte a questioni complesse, dall'importanza del processo al significato profondo della parola perdono, nel suo intreccio con il concetto di giustizia. Esaminando i vari documenti d'archivio abbiamo posto grande attenzione a non discostarci dai materiali e dalle testimonianze esistenti, per evitare di attribuire alle sue scelte significati impropri, pur tenendo conto del contesto storico più ampio in cui il suo vissuto si snoda. Donna di grande sobrietà, con una fede radicata, Antonietta, pur avendo speri-

mentato tutto il male di cui può essere capace l'azione umana, ha avuto la forza di non farsi travolgere dall'odio, bensì di accudire tante persone, rinnovando il suo impegno concreto e solidale. Ripercorrere la sua vicenda mette di fronte a quelle domande cruciali che ancora oggi la visita ai luoghi di Monte Sole suscita: come ha potuto l'umanità compiere atti di violenza «totale», di annientamento verso altra umanità? Quali percorsi li hanno resi «pensabili»? È possibile scegliere azioni di bene in contesti così estremi? Sono realizzabili spazi di luce in contesti di sofferenze immani? Ritornare a Monte Sole, ascoltare le testimonianze come la sua sono modi per continuare ad alimentare domande, partendo dalla conoscenza delle vicende passate per imparare uno sguardo nuovo con cui affrontare il presente.

Beatrice Orlandini
e Angelo Baldassarri

Le testimonianze di Ysca Harani e Sarah Parenzo a Gerusalemme durante il pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa guidato dall'arcivescovo dal 13 al 16 giugno

Ponti e dialogo per trovare la pace

DI LUCA TENTORI, MATTIA CECCHINI, DANIELE ROCCHI

Conoscersi non per combattersi ma per convivere. È la «missione» che, da oltre 30 anni, Ysca Harani, docente di storia delle religioni, porta avanti seguendo le orme del padre fondatore del Dipartimento di Scienze religiose comparate dell'Università ebraica di Gerusalemme. Harani a Gerusalemme, ha incontrato il gruppo di 160 pellegrini guidato dal cardinale Matteo Zuppi in Terra Santa dal 13 al 16 giugno. Mai come dopo il 7 ottobre 2023, per Harani, ebrea osservante, il dialogo è diventato un fattore decisivo all'interno della società israeliana e non solo. «Prima del conflitto viene il bene» che va cercato «nell'incontro con le persone, di qualunque fede e opinione, nel parlare non solo di ciò che ci unisce ma anche delle nostre differenze, con sincerità. Il 7 ottobre è stato un "giorno di pura crudeltà". Sto ancora cercando di metabolizzare lo shock. Non sono riuscita ad alzarmi per due settimane». Sua nipote è stata gravemente ferita: è salva perché protetta dai corpi di due soldati caduti su di lei. Harani ha «rimproverato» i suoi amici cristiani che non l'avevano più cercata e chiamata dopo il 7 ottobre. «Uno di loro - ha rivelato - mi ha confessato che non voleva prendere posizione. Ho risposto: io non sono una posizione ma un essere umano. Prendiamo anche una posizione ma parliamo, dialoghiamo, e soprattutto ascoltiamo quella dell'altro». «Non vivo in un mondo fantastico di utopia - ha detto Harani - e non accetterò mai un Armageddon una distruzione totale, quindi ho solo bisogno di trovare la via di mezzo ed è molto difficile. Ma ci deve essere una via di mezzo. Semplicemente ce ne deve essere una, altrimenti c'è la distruzione finale. Quindi cosa scegli? Devi continuare con la via di mezzo». Non si può restare in silenzio. Harani non ha voluto «chiudere gli occhi» davanti a quanto stava accadendo in Israele e con i volontari della sua associazione, che si occupa di libertà religiosa e di dialogo, ha cominciato a riallacciare contatti e relazioni con quei gruppi e associazioni cristiane che avevano denunciato sputi, aggressioni e minacce, fisiche e verbali, da parte di estremisti religiosi e coloni, per chiedere loro come stavano. «Il mio esempio - spiega - è quello dello "status quo" della chiesa del Santo Sepolcro. Questo è davvero un modello. Nessuno è contento del tutto. Tutti sentono il proprio orgoglio un po' ferito. Se arrivi all'età di 63 anni, capisci che questi appuntamenti fanno parte della vita così come il compromesso. Se non lo si accetta si va alla distruzione finale». «Non possiamo restare in silenzio davanti alle aggressioni contro i cristiani - ha spiegato - perché se lo facciamo andremo presto ad affrontare un mostro. Le piccole aggressioni sono un paradigma di quelle più grandi come è successo a noi il 7 ottobre». «Se la società civile non interviene - ha concluso - questo fenomeno diventerà

normalità. In Israele ci sono molte persone che lottano per l'inclusione e l'integrazione. Vogliamo restare attaccati al sogno che questa guerra finisca. Il timore per il nostro futuro non può giustificare atti di violenza». «La mia famiglia mi ha trasmesso la convinzione che possiamo vivere insieme, forse sono ingenua, ma credo che questi due popoli possano vivere insieme. Dipende molto dall'educazione che si riceve. Educiamo i nostri figli alla pace diversamente continueranno la guerra». Ai pellegrini bolognesi è arrivata anche la testimonianza della pubblicista e ricercatrice Sarah Parenzo. Le letture qui si sovrappongono, spiega: «Ogni empatia verso i civili di Gaza viene vista come tradimento e si rischia di essere perseguitati». Come capitato ad un paio di docenti universitarie. «Qui - continua Parenzo - si percepisce poco cosa succede a Gaza. E se passa qualcosa la colpa è di Hamas o dell'antisemitismo che si propaga nel mondo. Questo approccio ha pesato nella capacità di leggere il contesto del 7 ottobre. Provare a cercare modi che gettino ponti al posto dei muri. Valorizzare gli ebrei provenienti dai paesi arabi. A prescindere dalla soluzione politico-istituzionale definitiva che è lontanissima, e se vogliamo uscire dall'uso della forza, che non ha funzionato, gli ebrei arabi e lo studio della lingua araba sono elementi importanti e i cristiani possono fare da ponte. Poi sarebbe bello passare dalla narrazione dell'essere i capi di casa a essere i figli di casa, tutti insieme nella stessa casa, israeliani e palestinesi. La Cabala dice che la creazione è avvenuta per contrazione di Dio che le ha fatto spazio. Se lo ha fatto lui dovremmo farlo anche noi». Approfondimenti su queste testimonianze e altre del pellegrinaggio sul sito www.chiesadibologna.it



Scout di Betlemme, un «colore» di speranza

Le attività e l'impegno dell'associazione ragazzi e giovani in un difficile contesto sociale

Un segno di speranza a Betlemme. Sono i colori delle divise e dei fazzoletti Scout, che nella difficile realtà circondata da alti muri, portano nel paese del presepe un po' di fiducia. Attività che da altre parti sarebbero di normale pastorale qui hanno un significato ancora più profondo, nelle ristrettezze della società palestinese. «Qualcuno dei nostri ragazzi e giovani - racconta Robert Jackman uno dei responsabili del gruppo Scout di Terra Santa che serve la Chiesa Cattolica di Betlemme e collabora anche in varie attività sociali - non è mai uscito da Betlemme. Riuscire a portarli a un campo estivo o anche solo a visitare i luoghi Santi è molto difficile e per loro è la realizzazione di un sogno». Sono 270 gli scout di Betlemme tra i 6 e 26 anni, ma ci sono anche alcuni più adulti che continuano a sostenere l'associazione. «Tra le varie attività - spiega ancora Jackman - una delle più importanti è la Messa di Natale, e in particolare la processio-

ne dal Patriarcato della Vigilia, a cui invitiamo tutti gli anni una trentina di gruppi Scout da tutta la Terra Santa». Collaborano poi con altre associazioni di volontariato nell'assistenza agli anziani e con il comune per la pulizia delle strade. Stiamo organizzando due campi scuola per luglio e probabilmente un gruppo riuscirà a partire per l'Italia. «Le sfide oggi sono tante - conclude - non so se riuscite a immaginare cosa ha portato la reazione agli attacchi del 7 ottobre. Noi viviamo in una bellissima città, come dice il mondo, però in realtà è difficilissimo per noi uscire ed entrare da queste terre. Non è facile per i giovani di oggi ma lavoriamo al loro fianco accettando tutte le difficoltà che affrontiamo sempre nella speranza che venga qualche soluzione pacifica che ci dia un futuro più chiaro. Abbiamo ragazzi che hanno sempre la speranza di avere una vita migliore, un lavoro e possibilità di studiare e di vivere come gli altri nel mondo». (L.T.)

Don Giacomo Stagni, una vita per gli altri

Venerdì 12 luglio a Vidiciatico i funerali presieduti dall'arcivescovo La partecipazione di numerosi fedeli e sacerdoti

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia dell'arcivescovo per i funerali di don Giacomo Stagni, celebrati venerdì 12 luglio a Vidiciatico. Il testo completo è sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Don Giacomo si assumeva fisicamente le cose che faceva, non si arrendeva, si lasciava «mangiare» (ripeteva spesso che il prete «è un uomo

mangiato»), ma sempre attento a non cedere a qualsiasi forma di protagonismo, che considerava il vero pericolo della vita spirituale, e che a volte determinava in lui tratti quasi burberi e sbrigativi, un volersi tirare da parte. Era diffidente verso un certo attivismo e poi lui stesso non riusciva a stare fermo, doveva tradurre l'amore in azione. Raccoglieva di tutto: il suo camioncino trasportava e divideva le cose più svariate, verdure di ogni genere anche se non proprio fresche, polli e altro. Ma lo accompagnava la salda certezza che il Signore opera come vuole Lui nella vita di ciascuno, e a Lui occorre rimettersi (si richiamava spesso a Teresa di Lisieux). Rimase celebre una sua omelia in cui suggeriva: «Non sempre occorre

«fare»: provate a non fare nulla!». E questo rivela la radice profonda del suo instancabile spendersi su e giù fra l'Appennino e Bologna (credo conoscesse a memoria la Porrettana) nei servizi più umili e concreti (raccolta di carta e ferro vecchio, Banco Alimentare), ma soprattutto nel suo spendersi per le persone, accogliendo anche casi difficili e ingrati (monache «fuori squadra», un confratello processato, una famiglia rom accompagnata da molti problemi) e quindi pure le critiche e le resistenze del paese. La radice del suo fare erano sempre preghiera e contemplazione. Le cose non servono se non servono per le persone, perché queste sono il centro di tutto. Non dire che ho dei prossimi da aiutare, ma che mi sento chiamato a diventare

prossimo io degli altri. E don Giacomo questo lo aveva chiaro, mettendo sempre al centro i nonni, i lavoratori, il prossimo, i fratelli più piccoli. Non le opere che poi impongono la loro logica, le regole, ma esattamente il contrario. Questo può creare qualche problema amministrativo, diciamo così, a chi doveva garantire quella che solennemente verrebbe chiamata sostenibilità. Per don Giacomo la sostenibilità era sicura, perché quello che contava era la compassione. Anche il samaritano non sapeva quanto era il di più di cui ci sarebbe stato bisogno! Ma era sicuro di trovarlo. L'Altro voleva che le sue opere andassero avanti, per cui valeva sempre la pena... Iniziava tanti processi perché, come dice Papa Francesco, bisogna

privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. Il Vangelo ci ricorda la caratteristica di ogni discepolo. Uno che è mandato, quindi non vive per se stesso, non si impadronisce di Gesù ma è di Gesù per andare incontro agli altri. Per don Giacomo qui a Vidiciatico sono stati gli anziani, prima chiusi

nelle loro case vecchie durante tutto l'inverno, quasi abbandonati a se stessi, poi la trasformazione dell'asilo che non ospitava più i bimbi e le bimbe e dove le persone sole e anziane hanno trovato accoglienza e socialità. Questa è stata quasi una rivoluzione.

* arcivescovo



DI RAUL MOSCONI *

Il Cefa è un'organizzazione non governativa fondata nel 1972 dal Senatore Giovanni Bersani, testimone oculare degli orrori della Seconda Guerra Mondiale e perciò consapevole che la costruzione della pace fosse una necessità assoluta, pur gravata da minacce estreme. Da lui abbiamo appreso che la «via istituzionale alla pace resta, sotto ogni profilo, fondamentale, primaria ed essenziale responsabilità delle grandi istituzioni internazionali», ma non può essere lasciata solo a queste:

Il Cefa al pellegrinaggio di comunione e pace

la pace «richiede una attitudine attiva da parte di tutti». Sono e resteranno sempre necessari gli sforzi di organismi «privati o sociali che hanno fatto dell'impegno concreto per la pace la principale ragione del loro operare umano e civile, dei movimenti popolari e della società civile affinché venga influenzata l'opinione pubblica mondiale». È stato per dire basta alla guerra e alle sue logiche di morte,

come avviene oggi anche a Gaza, che il Cefa ha risposto all'appello della Chiesa di Bologna. Con l'iniziativa del «Pellegrinaggio di comunione e pace» ha rilanciato quell'attitudine attiva che appartiene agli uomini e alle donne di buona volontà senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. Siamo così andati a Gerusalemme,

dove abbiamo visto che sono il dolore e il lutto a rendere uguali le persone: non ha senso fare una classifica delle sofferenze, ma si possono fermare rifiutando la vendetta e l'odio che rendono impossibile la convivenza pacifica in Terra Santa come in ogni altro luogo. Nel pellegrinaggio sono emersi tratti comuni alle esperienze di cooperazione allo sviluppo del Cefa in Africa e in

America Latina, a partire dall'ascolto dei bisogni e delle paure delle popolazioni civili che continuano a subire un conflitto che non vogliono. Operare per la pace significa tenere presente che essa rappresenta una ragione superiore a quella delle parti, e che per essere perseguita deve diventare strada oltre che obiettivo. Attraverso il dialogo è possibile conoscere l'altro e solo da questa conoscenza possono nascere

progettualità capaci di generare sviluppo che, per essere durature, devono essere condivise e ricevere la necessaria solidarietà. Gli incontri con la società civile israeliana e palestinese, con i religiosi e le religioni, i movimenti non violenti, i parenti degli ostaggi e perfino il parroco di Gaza, testimone della guerra ancora in atto, ci hanno dato speranza, perché ciascuno vuole la pace e la desidera anche per gli altri.

La presenza sul campo al fianco di chi soffre, i piccoli gesti di fraternità quotidiana esprimono quel desiderio di comunione che il pellegrinaggio ci ha fatto scoprire essere ancora vivo sotto le macerie e che intendiamo continuare a sostenere, perché la pace sarà possibile solo se sarà per tutti. In comunione con i pellegrini di pace, il Cefa chiede che cessino le guerre che affamano l'umanità, si impegna perché sia debellata la fame dal mondo e opera affinché ogni vita umana sia rispettata e protetta.

* presidente Cefa

Valerio Adami, artista bolognese celebrato a Milano

DI MARCO MAROZZI

L'artista è nato a Bologna nel marzo del 1935 e a Bologna ha lasciato un segno «politico» che racconta un'epoca. A celebrarlo alla grande ora è comunque Milano, dove a Palazzo Reale si è inaugurata la mostra antologica «Valerio Adami. Pittore di idee». Andrà avanti fino al 22 settembre. Segno dei tempi, di Milano ben più che capitale morale, di Bologna per scelta disattenta alla propria cultura. E alla storia non solo locale. Valerio Adami è uno dei maggiori artisti italiani del Dopoguerra, Milano, dove si è formato come a Venezia e Parigi, lo celebra (vedi La Lettura del Corriere della Sera, domenica 14 luglio) nel sessantacinquesimo anniversario di carriera e ricerca. E Bologna? Per la sua città nel 1995 Adami dipinse e regalò un'incisione all'acquafinta di un ulivo, proprio mentre Romano Prodi creava il suo Ulivo politico che nel 1996 avrebbe sconfitto Silvio Berlusconi e che due anni dopo sarebbe stato fatto cadere dai suoi sostenitori. Regalo culturale. «Un albero - simbolo, fa faticosa torsione di macine semisferiche, - scrisse il critico Flavio Caroli - e in esse iscrive la purezza di rami e di frutti che falciano lo spazio come misteriosi e solenni stemmi araldici; talché l'albero, alla base, rivela le forme classiche, sensate e potenti di un uomo che — così — sarà padrone e protagonista del proprio futuro». Storia di un sogno. Comincia nel febbraio '95. Prodi sta creando il «Comitato per l'Italia che vogliamo», un gruppo di intellettuali vuole inventarsi qualcosa ad hoc. L'idea parte da Stamparte, editrice, galleria di Arrigo Quattrini. Adami è raggiunto al telefono del suo studio di Parigi, si dice disponibile prima ancora di sapere a che cosa. Passano pochi giorni ed il 1º marzo arriva a Bologna ed incontra Prodi, che gli parla di idee e progetti per riunire sotto il simbolo dell'Ulivo varie forze politiche. In breve tempo fa arrivare due disegni, entrambi dal titolo «Allegoria per un movimento politico», differenti nella parte superiore; sono caratterizzati dalle tre parole che reggono e completano l'immagine, «l'Italia che vogliamo»: ma si possono anche leggere: l'Italia vogliamo che... In un successivo incontro si opta per il disegno meno fitto di rami e frutti, Adami si offre di fare una serigrafia; realizza e manda quindi due maquettes. Si preferisce però pensare a qualcosa di più prezioso, un'incisione all'acquafinta... Si individua lo stampatore in Masoero di Torino, che può raggiungere agevolmente lo studio di Meina, sul lago Maggiore dove Adami con pennellino e miscela a zucchero delinea l'immagine sulla lastra preparata per la morsura. Poi si correggono le prove e si precisano i colori della prima versione su una carta a mano francese. Adami firma (e numera) nello studio di Meina i fogli che vengono poi consegnati al Comitato a Bologna, dove nel frattempo è stata predisposta sia una cartella interna con titolo e biografia dell'artista, sia una cartella in tela verde che contiene e protegge l'opera. Il professor Prodi può caricare sul pullman del suo tour politico per l'Italia i primi esemplari, qualcuno reca la sua firma sul retro del foglio, alcuni sostenitori la vorrebbero addirittura davanti, di fianco a quella dell'artista. Tempi andati. Valerio Adami a 89 anni continua ad essere un maestro. Giovanissimo, aveva iniziato a dipingere a Venezia con Felice Carera. Il 1951 registra due incontri fondamentali per la sua vita di artista: frequenta Oscar Kokoschka e inizia a studiare disegno con Achille Funi all'Accademia di Brera a Milano.

IN SAN DOMENICO



La Tavola della Mascarella dopo il restauro

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Fino al 31 ottobre nel coro della basilica di San Domenico è esposta la «Tavola della Mascarella» recentemente restaurata

FOTO A. CANIATO

Terra Santa, Ac in prima linea

DI DANIELE MAGLIOZZI *

Ho accettato fin da subito la proposta di monsignor Ottani, vicario generale della diocesi, di partecipare al pellegrinaggio di comunione e pace del giugno scorso. L'idea e la proposta sono state recepite da tutti gli aderenti, inoltre abbiamo allargato la proposta anche alle diocesi vicine tanto che l'Azione Cattolica di Faenza e di Modena hanno partecipato con un loro rappresentante. La preparazione e la partenza preoccupavano chi rimaneva a casa, ma la convinzione e la determinazione degli organizzatori ha permesso di vivere un'esperienza di fede e di vita indimenticabili. Eravamo in tanti, provenienti da associazioni diverse, da città diverse, da vissuti diversi non solo del mondo cattolico, ma questo viaggio ci ha uniti nel capire e testimoniare che in Terra Santa, nonostante tutto, si può andare, la pace, anche se difficile, è possibile. Abbiamo capito che il pellegrinaggio nei luoghi dove è nato e vissuto Gesù può essere vissuto in una maniera diversa. Visitare, ascoltare, dialogare con le comunità che vivono in questo territorio martoriato, ci ha fatto riflettere sull'importanza delle relazioni, della vicinanza, del dialogo. Sono tante le emozioni vissute. Abbiamo visto fatiche enormi, abbiamo ascoltato testimonianze di fede da parte dei sacerdoti che vivono in queste terre da anni. Fra i tantissimi incontri e le moltissime testimonianze me ne sono rimaste impresse alcune: sicuramente la mamma di un ragazzo israeliano rapito il 7 ottobre scorso che ci ha ribadito con forza che il dolore non può essere paragonato, dal dolore può nascere la pace. Poi il racconto di un responsabile scout della città di Betlemme sulle difficoltà che stanno attraversando i cristiani in questa terra, e la sua domanda «come fare per evitare che i cristiani abbandonino i luoghi santi? E' solo facendo ripartire i pellegrinaggi oppure si deve pen-

sare a qualcosa di diverso?». Il rischio che in un futuro non troppo lontano nei luoghi dove è nato e vissuto Gesù non ci sia più una testimonianza cristiana è veramente reale. E ancora la bellissima visita alla comunità di Birzeit vicino a Ramallah nei territori occupati vicino a Gerusalemme, luogo dove si pensa che Giuseppe e Maria si siano resi conto che Gesù non era più con loro ma in mezzo ai dottori. Anche qui è presente una piccola comunità cattolica dove vive una maggioranza musulmana, circondata da mura e check point come tutti i territori occupati, ma di fianco alla chiesa una scuola cattolica permette una solidarietà e un movimento ecumenico di unione fra le comunità cristiane presenti. Proprio qui cattolici e ortodossi insieme hanno deciso di festeggiare il Natale secondo il calendario cattolico e la Pasqua secondo il calendario Ortodosso. Il parroco ha ribadito più volte l'importanza del ruolo di mediazione che i cristiani hanno in questi luoghi. Pace, comunione, ascolto, conoscenza, condivisione, preghiera sono tutti strumenti che permettono di far sì che la pace sia possibile. Infine la visita all'orfanotrofio di «Hogar Nino Dios, la casa dei Gesù Bambini» vicino alla basilica della natività a Betlemme dove vengono accolti bambini con disabilità gestito dai religiosi della Famiglia del Verbo Incarnato. Questa testimonianza in particolare ci ha fatto toccare con mano quanto le guerre e le divisioni colpiscono i più piccoli, i più deboli e coloro che avrebbero il diritto di vivere in un mondo di pace. Quello che possiamo fare dopo questi 4 giorni vissuti intensamente e carichi di emozioni è sicuramente quello di testimoniare e raccontare quello che abbiamo visto e vissuto e dire con forza che nonostante tutto andare in Terra Santa è possibile. Far ripartire i pellegrinaggi può essere un messaggio di pace.

* presidente Azione cattolica di Bologna

DI FRANCESCO PERBONI *

Il pride di Bologna chiede altri soldi al Comune per portare avanti una agenda ideologica nelle scuole e indottrinare giovani e giovanissimi al gender, alla pansessualità e a tutto il pacchetto di nichilismo antropologico capace di influenzare le menti dei nostri figli. Come se non fosse già abbastanza assurda la quantità di risorse pubbliche destinate alla promozione di una vera e propria colonizzazione ideologica nelle scuole, come ha detto più volte anche Papa Francesco. I corsi gender vengono attuati nelle scuole quasi sempre all'insaputa delle famiglie, in modo non trasparente, presentati con una facciata ingannevole per aggirare il consenso informato delle famiglie e plasmare le menti di bambini e ragazzi secondo teorie irrazionali e pericolose. È già successo spessissimo e continua a succedere. Sul sito di ProVita e Famiglia Onlus è reperibile un dossier sempre aggiornato sui casi segnalati dai genitori da tutta Italia. A causa delle ideologie promosse nell'ambito di questi corsi scolastici, tanti adolescenti oggi perdono l'orientamento in una fase difficile e delicata della loro crescita. Si trovano confusi, sofferenti e rischiano di compromettere per sempre la loro vita a causa di un contagio sociale ormai più che evidente e documentato. Basti pensare che, in passato, la disforia di genere era un fenomeno rarissimo che colpiva tra lo 0,005 e lo 0,014% dei maschi e solo lo 0,002-0,003% delle femmine (dati del DSM-5), quindi prevalentemente i maschi con un'incidenza di meno di 1 persona su 10.000. Oggi questo dato è aumentato del 1000% negli Stati Uniti, dove il 2% degli studenti al college si identifica come transgender. In Inghilterra è aumentato del 4000% e 3/4 delle operazioni di cambio di genere sono richie-

ste dalle femmine. Un cambio drastico e repentino. Nella quasi totalità di questi nuovi casi la disforia di genere si manifesta senza aver dato segnali evidenti nell'infanzia, a differenza dei casi registrati in passato. Più del 65% di coloro che manifestano questa «disforia di genere improvvisa» (chiamata Rapid Onset Gender Disforia) ha passato periodi prolungati di immersione nei social network. L'ideologia promossa dal movimento Lgbtq spinge i ragazzi lontano dalle famiglie, facendoli entrare in un vortice di confusione, farmaci, ormoni, orgoglio, edonismo e lussuria. Il Pride stesso promuove positivamente i blocanti ormonali per minori. Tanti paesi in Europa, anche tradizionalmente progressisti come l'Inghilterra, la Francia, la Svezia e la Norvegia, stanno già facendo marcia indietro e restringendo le norme relative a questi farmaci a causa dell'assoluta incertezza sui possibili danni per la salute dei minori. È già accaduto che questi bambini, una volta cresciuti, abbiano fatto causa ai loro tutori legali, una volta compreso come siano stati abbandonati in balia di pericolosi esperimenti farmaceutici compiuti sulla loro vita innocente mentre erano chiaramente incapaci di comprendere la portata di quanto stava accadendo loro. In un mondo eticamente serio non ci sarebbe nemmeno bisogno di chiedere al Comune di smettere del tutto di finanziare coi soldi dei cittadini iniziative ideologiche come queste, consapevolmente ingannevoli e soprattutto estremamente pericolose per i nostri bambini e ragazzi. Quanto prima capiremo il pericolo che queste ideologie costituiscono, soprattutto per i giovani, e il fatto che sono idee che dissolvono l'identità della persona invece che aiutare a trovarla, tanto meglio sarà per tutti noi, a cominciare dai ragazzi e dalle loro famiglie.

* ProVita e Famiglia onlus Bologna



Nella festa patronale di Santa Maria Maddalena l'inaugurazione della nuova realtà educativa. Alle celebrazioni di domani sarà presente il vicario generale monsignor Silvagni

Nuovo nido parrocchiale a Porretta

Grande festa il 21 e il 22 luglio a Porretta Terme per la comunità della parrocchia di Santa Maria Maddalena in occasione della ricorrenza della Patrona. Una festa per grandi e piccini a cui parteciperà domani anche monsignor Giovanni Silvagni, Vicario generale dell'Arcidiocesi di Bologna. Si comincia oggi alle 21 con «Maria di Magdala», reading teatrale e musicale di Paola Gatta, che sarà messo in scena nel sagrato della chiesa di Santa Maria Maddalena (via Ranuzzi, 2). Momento importante dei festeggiamenti, domani alle 11, la cerimonia di inaugurazione del nuovo Nido d'Infanzia «Santa Maria Maddalena» nella struttura di via Mazzini 204, che già ospita la scuola materna parrocchiale. L'inaugurazione, preceduta da un breve momento di accoglienza e intrattenimento per adulti e bambini a partire dalle ore 10 con i palloncini e le bolle di sapone di Marty Magic Bubbles, si svolgerà alla presenza delle auto-

rità comunali e di monsignor Silvagni. Il Vicario presiederà anche la Messa nella parrocchia di Santa Maria Maddalena alle 17, cui seguirà un momento conviviale in sagrato, con intrattenimento musicale a cura della banda «G. Verdi». Il nuovo nido accoglierà per il primo anno educativo bambini di 12 mesi e sarà attivo dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 17.30, a partire dal mese di settembre al mese di luglio compresi. Il progetto deve la sua realizzazione anche grazie alle convenzioni con i comuni di Castel di Casio e di Alto Reno Terme, nonché alla collaborazione tra il personale della scuola dell'Infanzia, il consiglio direttivo e la Fism (Federazione Italiana Scuole Materne). Asilo nido e scuola materna che diventano così il nuovo «Polo per l'Infanzia Santa Maria Maddalena», che si propone di diventare non soltanto un valido supporto per le famiglie, ma anche una prezio-

sa occasione di crescita per i bambini. Ciò grazie, soprattutto, alla continuità gestionale e pedagogica, che può contare su un curriculum educativo unitario e coerente per ciascun bambino, da 0 a 6 anni. Un'unità di sguardi e di progettualità, che risponde al senso più profondo della comunità educante. Il personale educativo, religioso e laico, insieme alle famiglie collaborano per lo sviluppo e la crescita armoniosa di ogni bambino, accompagnandolo nelle sue sfide: conquistare l'autonomia, incoraggiare la socializzazione, favorire lo sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale. In una cornice accogliente e a misura di bambino: gli spazi sono stati approvati dalla commissione tecnica distrettuale dell'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese e rispondono all'esigenza di creare un luogo di incontro per i più piccoli, con gli adulti e nel gruppo dei pari.

Margherita Mongiovi



Domenica 22 settembre dalle 14.30 alle 19, alla parrocchia del Corpus Domini a Bologna, si svolgerà l'annuale Congresso diocesano dei catechisti ed educatori

«Docili alla voce dello Spirito»

Don Bagnara: «Un'occasione di formazione per gli operatori pastorali a servizio dell'annuncio di fede»



DI CRISTIAN BAGNARA *

«Essere credenti è un modo di vivere, non solo un modo di pensare. Il fatto cristiano ha a che fare con le parole (la Scrittura, il *kerygma*, la teologia, la predicazione e la catechesi...), con i segni (la liturgia, i sacramenti, la preghiera) e con le relazioni (la vita fraterna, la carità, i legami con gli altri...). Perciò generare all'identità cristiana è un'operazione complessa, che non comporta solo apprendere alcune nozioni e un certo modo di parlare, ma anche di pregare, di stare insieme. "Iniziare" tocca gli affetti e i sensi, il corpo e l'intelligenza, i legami e le

emozioni. Per questo l'iniziazione cristiana non può essere una sfida solo catechistica, ma richiede di ritrovare la coralità dell'azione ecclesiale. Poiché la posta in gioco è la trasmissione della fede di generazione in generazione, la sfida è per tutta la comunità ecclesiale: dalla totalità della sua vita dipende la testimonianza della fede». Così Don Michele Roselli, catecheta, scrive in «L'iniziazione cristiana e le sue sfide», in *CredereOggi* 44(2/2024). Queste parole costituiscono l'orizzonte in cui desideriamo collocarci con il Congresso Diocesano dei Catechisti e degli Educatori 2024 dal titolo «Docili alla voce dello Spirito».

L'appuntamento sarà per domenica 22 settembre dalle 14.30 alle 19, alla parrocchia del Corpus Domini a Bologna. Sarà una ricca occasione di formazione per tutti gli operatori pastorali a servizio dell'annuncio di fede e della catechesi nelle nostre comunità. Il Congresso si inserisce come naturale punto di maturazione del lavoro fatto nel corso dell'ultimo anno pastorale e come punto di partenza e rilancio per nuovi spunti e passi avanti nel nuovo anno pastorale. Scrive ancora Roselli: «Ci pare che questo nostro tempo richieda, nell'iniziazione cristiana ma non solo, un approccio di teologia pratica, capace di coniugare maggiormen-

te il rapporto tra pratica e riflessione. Si tratterebbe, cioè, di partire dall'ascolto delle pratiche (cioè: *che cosa, come, chi e con chi, quando e per quanto tempo...* in un dato contesto, si mette in atto per iniziare alla vita credente) per discernere e interpretarle teologicamente, nel confronto con le Scritture e nel solco della tradizione, e ritornare alle pratiche, riorientandole. Questo metodo prende sul serio la storia come luogo teologico, come contesto in cui lo Spirito silenziosamente ci precede e fa germogliare la vita». Dunque dopo aver raccolto i numerosi contributi dei catechisti delle nostre Zone Pastorali a partire dalle griglie di dis-

cernimento per le pratiche di iniziazione cristiana e dopo aver condiviso le riflessioni maturate, nel Congresso Diocesano 2024, desideriamo disporci a essere docili alla voce dello Spirito e, ascoltando alcuni approfondimenti mirati, vorremo raccogliere spunti per lavorare con intelligenza pratica nei contesti catechistici delle nostre Zone pastorali. Che cosa vivremo domenica 22 settembre? Il cardinale guiderà il momento di preghiera iniziale in cui affideremo al Signore Gesù il nostro servizio catechistico e riceveremo dall'arcivescovo il mandato di evangelizzazione. Il successivo tempo formativo sarà inaugurato da una relazione di

don Michele Roselli. A seguire si aprirà lo spazio per incontri in gruppi, guidati da alcuni formatori e formatrici, al termine dei quali ci verranno consegnati alcuni spunti per il lavoro dell'ambito *Catechesi* nelle nostre Zone Pastorali. Dopo i lavori nei gruppi si torna in assemblea per le conclusioni. Al termine un buffet, durante il quale potremo salutarcisi con calma e ritirare il nuovo fascicolo dal titolo *Credo nello Spirito Santo*. Iscrizione entro il 15 settembre sul Portale iscrizioni della diocesi: info sul sito UCD <https://catechistico.chiesadibologna.it/congresso-diocesano-catechisti-ed-educatori-2024/> * direttore UCD

COOPERATIVA EDI

A settembre il Centro estivo con la parrocchia di Gesù Buon Pastore
La Cooperativa Edi e la parrocchia di Gesù Buon Pastore, guidata da don Marco Pieri, invitano le famiglie interessate ad un centro estivo (sul modello dell'Estate Ragazzi) dal 2 al 13 settembre in via Martiri di Monte Sole, 10 (zona Bolognina). Il centro estivo intitolato «Alla conquista del tempo» è rivolto a tutti i ragazzi dai 6 ai 13 anni di età e sarà una occasione per fare giochi, laboratori, teatro, musica, brevi gite e tanto altro. Sarà possibile anche finire i compiti delle vacanze con una supervisione degli animatori. Il costo sarà di 200 euro (pranzo incluso) per le due settimane e di 120 euro per una sola settimana. Per fratelli e sorelle è previsto uno sconto. Aspettiamo poi tutti per il perfezionamento delle iscrizioni, per conoscerci e vedere dove si svolgerà il centro estivo tutti i pomeriggi dal 26 al 30 agosto sempre presso la parrocchia di Gesù Buon Pastore. Edi è una cooperativa sociale nata nel 2024 con l'obiettivo di sostenere bambini, giovani e famiglie nel complicato ma appassionante compito educativo delle nuove generazioni, non ha un profilo confessionale ma si richiama ai principi del «personalismo comunitario» e ad una visione antropologica della persona cristianamente ispirata. Per fare questo si impegna nella creazione di attività di vario tipo quali: doposcuola, centri estivi, sostegno alla genitorialità, attività sportive non competitive, attività artistiche amatoriali e di sensibilizzazione al contatto con la natura e di educazione alla cura della vita interiore. La cooperativa è composta da adulti e giovani, professionisti in campo pedagogico, educatori e specialisti nel campo amministrativo/gestionale. Per info potete scrivere a edi@edicoop.it, telefonare al 3337167157 o visitare le nostre pagine Facebook (Edi Bologna) e Instagram ([edicoop.bologna](https://www.instagram.com/edicoop_bologna/)). Vi aspettiamo!

Il team di Edi

La festa per i 40 anni del Villaggio senza barriere

In occasione del 40° anniversario del Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» di Bortolani vicino a Tole, questa mattina l'arcivescovo presiederà la Messa alle 11 nella chiesa interna alla struttura. «Il Villaggio senza barriere Pastor Angelicus, del quale per tanti anni ho parlato, avendolo presente solo nella mente e nel cuore, ha cominciato ad essere una realtà, sia pure parziale. Per ora c'è una quinta parte del tutto. Tuttavia questo è sufficiente perché il Villaggio possa già fare sentire la sua voce, per mezzo della quale viene proposto un progetto di vita e viene fatto un particolare annuncio: quello della nostra futura risurrezione. Un progetto di vita? Certamente. Difatti il Villaggio non è un albergo, una casa di riposo, non è un'opera di assistenza e neppure un

centro di spiritualità, ma un'opera promozionale per tutti, nella comunione di vita, che ha la sua carica interiore nella fede e nella speranza cristiana e pone la propria via di azione

Questa mattina alle 11 l'arcivescovo presiederà la Messa nel ricordo dell'opera voluta fortemente da don Mario Campidori «Un sogno e un progetto di vita»

nella simpatia e nell'amicizia secondo il Vangelo, che è l'amore col quale Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, invitandoci a fare altrettanto». Con queste parole, che ne esprimono

la fede profonda, don Mario Campidori, al termine dell'estate 1984, annuncia dalle pagine della rivista «Simpatia e Amicizia», l'inizio del cammino del Villaggio senza barriere. «Un sogno e un progetto di vita - spiega Massimiliano Rabbì, presidente della «Fondazione don Mario Campidori» - desiderati da don Mario e realizzati dalla bontà di Dio che ha mosso tanta bontà umana. Un'opera che ci parla della Risurrezione di Gesù e che ancora oggi ci viene donata e affidata perché porti frutti di bene nella Chiesa e nel mondo. E il bene che ancora oggi può germogliare con abbondanza dal dono di Dio, ha bisogno di una Comunità docile all'azione dello Spirito Santo, che con coraggio e la gioia di farlo insieme, dica il proprio sì incondizionato al Signore Gesù». (L.T.)

CONVEGNO DIOCESANO MINISTRANTI

SABATO 7 SETTEMBRE 2024

Seminario Arcivescovile di Bologna
[p.le Bacchelli 4]

Programma

- ore 9.30 Arrivi e accoglienza
- ore 10.00 Preghiera del mattino e incontro
- ore 11.15 S. Messa presieduta da Don Davide Baraldi, Vicario Episcopale (portare l'abito liturgico)
- ore 12.30 Pranzo al sacco
- ore 14.00 Grande Gioco nel parco
- ore 15.00 Saluti

Vi aspettiamo!

Info: seminario@chiesadibologna.it - tel. 051.3392912

CONGRESSO DIOCESANO 2024 CATECHISTI ED EDUCATORI

DOMENICA 22 SETTEMBRE 2024
Ore 14.30-19.00

Docili alla voce dello Spirito

Presso la Parrocchia del Corpus Domini a Bologna
(viale Lincoln 7 oppure via Enriques 56)

Gianluca Busi, Pentecoste

PROGRAMMA

- Ore 14.30 Accoglienza e consegna dei materiali
- Ore 15.00 Preghiera guidata dall'Arcivescovo Matteo e mandato di evangelizzazione
- Ore 15.45 Relazione guidata da Don Michele Roselli, Vicario Episcopale per la Formazione, Diocesi di Torino
- Ore 16.45 Incontri formativi per gruppi
- Ore 18.15 Conclusioni in assemblea
- Ore 18.30 Buffet di saluto

COME PARTECIPARE?

Necessaria iscrizione entro il 15 settembre al seguente link: <https://catechistico.chiesadibologna.it/congresso-diocesano-dei-catechisti-2024/>

IL QR CODE

Bologna sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
voce della chiesa, della gente e del territorio

Chiese in ascolto dello Spirito

Quei passi su vie di pace e speranza

ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39.99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altobelli, 6 - 40126 BO

RASTIGNANO

Ti accompagno a Messa

«Ti accompagno a Messa» è un cammino iniziato tre anni fa nella parrocchia di Rastignano e nella Zona pastorale 50 su idea della Segreteria pastorale anziani Chiesa di Bologna seguita dai coniugi Enrico e Claudia Tomba. È un servizio per accompagnare alle celebrazioni in parrocchia quanti non hanno la possibilità di recarsi autonomamente. «Tutta la comunità cristiana, popolo di Dio che forma il Corpo di Cristo deve essere espressione di carità in termini di reciprocità - ha detto il parroco don Giulio Gallerani - e in questo spirito aiutiamo e siamo aiutati dai fratelli e sorelle nel Signore». Altra iniziativa rivolta agli anziani è «Telefono amico» a disposizione delle persone di Bologna che desiderano un dialogo in amicizia telefonica con il diacono Enrico Tomba (tel. 3356290249).



Volontari nella parrocchia di Rastignano

«La nostra Chiesa deve essere sempre vicina al prossimo e soprattutto ai più fragili nel nome del Signore che è venuto per amare e servire»

DI ENRICO TOMBA *

In occasione della ormai prossima memoria liturgica dei Santi Gioacchino e Anna che si terrà il 26 luglio, giorno in cui papa Francesco ha istituito la Festa degli Anziani, rinnoviamo il pensiero di attenzione ai nostri fratelli e sorelle anziani, riprendendo con gioia l'indicazione del Papa di «innamorarci delle persone più che delle nostre idee». Ormai da tempo si assiste a una progressiva difficoltà nel trascorrere il tempo con le persone, a stare insieme, poiché tutto viene vissuto soprattutto in funzione di attività operative e funzionali. Questa situazione riguarda in modo particolare le persone della terza età: il mondo del lavoro, in forte difficoltà a causa delle incertezze del quadro economico, impone alle generazioni in età lavorativa di «correre» con ritmi sostenuti; il

tempo familiare è fortemente penalizzato, se non in termini di principio, di certo nell'organizzazione della quotidianità. La tendenza a vivere in termini funzionali e strumentali la vita di tutti i giorni, porta ad anestetizzare il profondo bisogno umano fatto di una vita che incontra il proprio «Io» nell'incontro con il «Tu» ed il «Noi» della persona che vuole vederti, non per guadagnare o per ottenere qualcosa ma semplicemente per non sentirsi sola e invisibile. Gli anziani rappresentano fortemente il desiderio di relazione senza finalità accessorie, sono testimonianza di vita vissuta, spesso inseriti in contesti familiari a cui danno il proprio contributo. Accade frequentemente che siano in pensiero e in ansia per il futuro dei loro figli che faticano a trovare una via tranquilla e serena nella società di oggi. Madri e padri anziani che vivono ogni giornata

nella preghiera, affinché i giovani possano essere luce di un mondo che pare pieno di tutto ma vuoto di Gesù. I mesi estivi sono particolarmente critici perché alimentano ulteriormente il senso di solitudine e abbandono verso le persone fragili e in primo luogo gli anziani. La nostra Chiesa è sempre in cammino verso il prossimo per amore, nel nome di Colui che è venuto per amare e servire, svelando come la nostra Vita possa essere illuminata da senso e pienezza di quel «per sempre» che tutti noi desideriamo. Questa consapevolezza è la fonte che alimenta per mezzo dello Spirito Santo la Pastorale Anziani; camminare cristianamente nel mondo, consapevoli che la via del Signore è l'unica in grado di dare senso ad ogni giornata, sia nei momenti lieti che di tribolazione.

* segreteria Pastorale anziani Chiesa di Bologna

Dal 26 al 29 settembre a Bologna la XVI edizione della kermesse che ricorda quest'anno gli 800 anni delle stimmate ricevute da San Francesco d'Assisi

«Attraverso le ferite» al Festival francescano

DI CHIARA VECCHIO NEPITA

Come ripensare e riscrivere insieme il nostro futuro e quello delle relazioni umane nel tempo delle crisi globali, fra guerre, cambiamenti climatici, migrazioni epocali, tensioni etniche e una quotidianità di crimini e violenze di genere. Dal 26 al 29 settembre a Bologna la XVI edizione del Festival Francescano si confronterà sul tema «Attraverso ferite», riferimento agli 800 anni delle stimmate ricevute da San Francesco. Sarà una profonda riflessione sulle ferite e sul dolore che ogni giorno attraversano il mondo, nel richiamo alla figura storica, spirituale e rivoluzionaria di San Francesco e al suo messaggio universale. Oltre 100 incontri, iniziative, presentazioni di libri ed eventi on stage scandiranno il Festival Francescano 2024, come sempre di scena nel cuore di Bologna, l'iconica Piazza Maggiore. «Affinché le ferite si trasformino in feritoie, occorre guardarle, riconoscerle. Non esistono cure immediate e non vogliamo intendere la guarigione come mera eliminazione del sintomo; bisogna essere consapevoli del fatto che con le ferite a volte si deve convivere e che il processo di guarigione può essere imperfetto o non definitivo», commentano gli esponenti del Movimento francescano dell'Emilia-Romagna, che organizza l'evento. A «Francesco, dalle cicatrici alle stimmate» sarà dedicato, giovedì 26 settembre, l'importante convegno introduttivo che apre il Festival e che coinvolgerà il medievalista Jacques Dalarun, massimo conoscitore dell'opera di San Francesco, i ricercatori Pierluigi Licciardello e Pietro Delcorno, la storica dell'arte Rosa Giorgi. Un focus su uno degli eventi più straordinari della storia del cristianesimo, del pensiero e del sentimento occidentale che diventa il punto di incontro tra l'umanità di Cristo e la corporeità dell'uomo e che cambierà per sempre la visione della spiritualità, della pietà e dell'arte. Al Festival straordinari dialoghi e lezioni magistrali saranno il motore del programma. Grande attesa per gli psicoterapeuti e scrittori Massimo Recalcati e Stefania Andreoli, quest'ultima in dialogo con l'attivista Carlotta Vagnoli, che indagheranno le ferite dell'anima e delle relazioni umane; il filosofo Roberto Mancini interverrà sulle ferite dello spirito; il medico e scrittore Pierdante Piccioni racconterà la sua storia personale - un gravissimo incidente e la perdita della memoria degli ul-

timi 12 anni della sua vita - che ha ispirato la serie cult di Rai1, Doc3, con l'amatissimo protagonista Andrea Fanti interpretato da Luca Argentero; i francescani Giovanni Salonia e Antonio Scabio converseranno sulla cura e l'attenzione all'altro. Sarà una riflessione sulla ridefinizione della relazione tra la libertà di ciascuno, la società e l'ambiente e su come reagire a un modello di crescita economica che sta minacciando la vita stessa del pianeta al centro dell'incontro con i sociologi Chiara Giaccardi e Mauro Magatti. Visioni future nella definizione di un nuovo rapporto tra uomo e macchina, nell'intervento del teologo fra Paolo Benanti, consigliere di papa Francesco sui temi dell'intelligenza artificiale e dell'etica della tecnologia. Sarà poi Pablo Trincia, il più noto podcaster italiano, a raccontare con grande empatia e amore per la verità alcuni epi-

sodi poco noti della storia e dell'attualità italiana. Anche la giustizia violata lascia ferite profonde: l'annuale Lectura Dantis, appuntamento imperdibile del cartellone, in questa XVI edizione è affidata a Marta Cartabia, giurista, ex Ministro della Giustizia, prima donna a presiedere la Corte Costituzionale. Al Festival Francescano commenterà il III Canto del Purgatorio della Commedia per parlare di giustizia terrena e divina. Si parlerà ancora delle ferite, dei traumi, degli sconvolgimenti mondiali, visibi-

li e invisibili, causati dalla guerra in Medio Oriente (la "Terra Santa" per i francescani dove dal 1217 ebbero il compito di custodire i luoghi biblici), e delle tante difficoltà e impedimenti incontrati dalle missioni umanitarie con il direttore della Ong-Onlus Medici con l'Africa Cuamm don Dante Carraro e l'immunologo di fama internazionale Alberto Mantovani. Su emigrazione, emarginazione e dialogo interreligioso si confronteranno il cardinale di origini algerine Jean-Marc Aveline, dal 2019 arcivescovo di Marsiglia, fra Francesco Patton, Custode di Terra Santa e fra Stefano Luca, responsabile del dialogo ecumenico e interreligioso per il Vicariato Apostolico dell'Arabia Meridionale. Pietro Morello, creator venticinquenne da 3 milioni e 700 mila follower su TikTok e più di 500mila su Instagram, racconterà le sue missioni umanitarie in Africa e negli ospedali pediatrici. Mentre le scrittrici e studiose della Shoah Francesca Così e Alessandra Repossi parleranno della vita di Oskar Schindler: un nazista che diventò eroe. Dalla prevenzione al contrasto della violenza sulle donne, quali leggi e nuove culture potranno finalmente garantire pari opportunità per tutti: su questi temi interverranno il cantante Giovanni Caccamo con la Nazionale Italiana di Basket con Sindrome di Down, oro negli ultimi Mondiali di Antalya in Turchia e la conduttrice del programma di Rai3 «Sulla via di Damasco» Eva Crosetta, l'avvocata e attivista Cathy La Torre e conosceremo la storia di Sofia che, dopo 30 anni di violenze, ha cominciato la sua nuova vita, dandosi un nuovo nome. Sugli abusi subiti da donne consacrate nella Chiesa, il confronto tra Anna Deodato, Membro del Servizio nazionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili della Cei, e lo storico delle religioni Alberto Melloni insieme alla giornalista Luisa Bove. E ancora, il poeta e scrittore Davide Rondoni, presidente del Comitato nazionale per gli 800 anni della morte di San Francesco, il direttore di Lev Lorenzo Fazzini, il commento al testo di San Francesco «Lodi di Dio Altissimo» della filologa Giuseppina Brunetti e del teologo Pietro Messa, le vignette di sorrisi e pensieri evangelici di don Giovanni Berti (Gioba), il curatore del canale YouTube Religione Online, Lorenzo Galliani, il teologo e scrittore Paolo Curtaz, il giovane frate e scrittore francese Sylvain Detoc. Il programma completo su www.festival-francescano.it.



Un incontro in Piazza Maggiore dello scorso anno

Pellegrini a Lourdes con Unitalsi per chiedere la pace

DI ROBERTO BEVILACQUA

«Mai nessuno torna a casa uguale a prima di partire». Sono le parole dell'inno «Treni Bianchi», che sintetizza in modo efficace l'esperienza dell'Unitalsi, associazione ecclesiale con oltre 120 anni di storia che ispira il suo carisma all'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes e lo declina, nella quotidianità, all'attenzione verso le esigenze dei malati, dei disabili e di chi ha un passo più lento. Come ogni anno, da ogni regione d'Italia partono i pellegrinaggi Unitalsi diretti a Lourdes, con treno, aereo, bus. «Anche l'Emilia Romagna è pronta a vivere il proprio pellegrinaggio - ha detto Morena

Mesini, Presidente Unitalsi sottosezione di Bologna - dal prossimo 27 al 30 agosto. Sarà una esperienza di fede collettiva e di intimità personale, dove ciascuno vivrà la propria dimensione accompagnandola e condividendola con quella degli altri. È questo che rende ogni pellegrinaggio uguale e, al tempo stesso, diverso». Il prossimo, organizzato dalla Sezione Emiliano Romagnola sarà intimamente connesso al tema della pace. «Portiamo a Lourdes l'accorato appello di Papa Francesco - ha precisato Morena Mesini - perché la pace è una priorità che si costruisce con il contributo di ciascuno di noi. La pace inizia nelle nostre famiglie, nei condomini, nelle parrocchie,

Dal 27 al 30 agosto la sezione dell'Emilia-Romagna sarà al famoso santuario francese accompagnando anche malati e fragili con la preghiera e l'arte

nelle città. È uno «stile di vita» che deve appartenere a ciascuno di noi, cercando di arginare la spinta egoistica che sembra avvolgerci. L'Unitalsi porta a Lourdes il suo canto di pace, declinandolo in una esperienza artistica resa possibile dalla collaborazione di più soggetti». «Maria armonia e danza del creato» è il titolo del

concerto che verrà riproposto a Lourdes. Diretto dal soprano Paola Tognetti, Presidente della Sottosezione Unitalsi di Reggio Emilia, con le coreografie dei balletti ideate dall'insegnante Mirka Albertini, volontaria dell'Unitalsi Bologna, della scuola Grimaldi di Sasso Marconi (direttrice Anna Lamma) e dalla scuola «Incontrall'arte» di Argenta, diretta dall'insegnante Elena Carnili. «Siamo certi che questo evento rappresenterà una preghiera collettiva impreziosita dalla sapienza artistica di quanti hanno voluto offrire la propria disponibilità, per rendere speciale questo nuovo incontro con Maria nella grotta di Massabielle». L'auspicio della presidente Unitalsi di Bologna è quello di

poter condividere questo pellegrinaggio con un numero sempre più ampio di partecipanti. «E' vero, il nostro desiderio è quello di portare a Lourdes il più ampio numero di ammalati, volontari e pellegrini. L'invito è quello di contattarci, perché siamo pronti ad andare incontro alle esigenze di quanti hanno qualche difficoltà economica e che, al contempo, non vogliono perdersi questa esperienza. Troveremo insieme la soluzione migliore per rendere accessibile a tutti questa esperienza di fede e di fraternità». Le adesioni si ricevono presso la sede di via Mazzoni 6/4 nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 15.30 alle 18.30. Info: stessi giorni e stessi orari allo 051.335301.



La basilica di Lourdes



Sopra il reliquiario di Sant'Anna. A destra la chiesa di Castelfranco



Sant'Anna a Castelfranco

È una grande festa per Castelfranco Emilia quella prevista nelle giornate di sabato 27 e domenica 28 in occasione della visita della reliquia di Sant'Anna. Donata nel 1435 dal re inglese Enrico VI al cardinale bolognese Niccolò Albergati per la mediazione, per conto del Papa, tra il suo regno e quello francese per porre termine alla guerra dei cent'anni, la reliquia non era mai stata spostata dalla Cattedrale fino all'estate scorsa, quando è stata inviata in pellegrinaggio ai cristiani greco-cattolici e ortodossi della Romania. «Vorremmo ringraziare l'arcivescovo e il capitolo della Cattedrale che ci ha permesso di ospitare la preziosa reliquia – così don Luciano Luppi, parroco di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, ricordando le speciali intenzioni di preghiera –, Sant'Anna, venerata dalle mamme in attesa, patrona dei nonni: è la fede che passa attraverso il cuore, gli affetti e la vita domestica. E poi una grande invocazione di pace: tutti siamo coinvolti nel costruirla nel quotidiano. Preghiamo il Signore che benedica tutti i mediatori di pace». L'intenso programma ha inizio sabato 27 alle 9 con la Messa celebrata alla Casa di riposo

«Repetto». Nello stesso giorno, alle 15, la venerata reliquia verrà portata in visita alla Casa circondariale. Successivamente, alle 17.45 verrà accolta festosamente alla Casa Famiglia presso le Suore Minime, con bimbi, nonni e famiglie, per poi essere accompagnata nella chiesa di Santa Maria Assunta. Qui, alle 18.30, verrà celebrata la Messa solenne presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, a cui sono invitati in particolare i nonni nel ricordo dei loro patroni Santi Gioacchino e Anna e le mamme in attesa. A seguire, si può partecipare alla cena comunitaria, per la quale è prevista la prenotazione (tel. 059 926226). Domenica 28 le Messe verranno celebrate alle 8 (don Gaetano Popoli, parroco di Sant'Anna di San Cesario), alle 10 e alle 11.30 mentre alle ore 16 verrà cantato l'Inno Akatistos, in occasione della visita delle comunità ortodosse. Alle ore 17.30 si prega col rosario cantato animato dal coro San Giacomo di Piumazzo e infine, alle 18.30, viene celebrata la Messa presieduta da monsignor Juan Andres Caniato, con saluto finale e benedizione solenne. Sandro Merendi e Margherita Mongiovi

LITTO

San Lazzaro, scomparso Michele Raule

Michele Raule, 50 anni, sposato con Elisa e padre di Chiara, Elena e Francesco, ha compiuto il suo viaggio verso il cielo, domenica 14 luglio, sulle nevi del Monte Bianco. Michele era partito in bicicletta dal mare (Genova) e ha raggiunto a piedi la cima del Monte Bianco, in un'impresa dedicata al sostegno dei bambini oncologici. Michele è stato ricordato in una veglia martedì nella sua parrocchia di San Lazzaro, dove ha profuso il suo impegno in diversi progetti rivolti alla formazione giovanile. Molte le testimonianze di esperienze condivise con Michele, la cui personalità ha risuonato con energia e commozione. Carattere poliedrico, spirito intrepido proiettato alla conoscenza e all'avventura, cuore generoso, sovrabbondante di amore per la famiglia e gli amici. Michele è stato salutato venerdì 19 luglio in una messa esequiale a San Lazzaro.



Michele Raule

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Gianluca Morigi, officiante a San Bartolomeo di Bondanello; don Aristide Okogui Adji, officiante a Santa Maria Goretti; don Leonidas Nshimirimana, officiante a San Vincenzo de' Paoli; don Felix Ndayisaba, officiante a Santa Caterina da Bologna (al Pilastro).

parrocchie

PIAN DI SETTA. Mercoledì 24 alle 18 a Pian di Setta di Grizzana Morandi nella chiesa di Santa Giustina monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, presiede la Messa di ringraziamento per i 100 anni della nascita di don Elio Ferdinandi, parroco a Pian di Setta dal 1949 al 2019. A seguire alle 19 presentazione del restauro dell'organo da parte di Paolo Tollari. Poi, al Centro Le Caselline, inaugurazione della mostra fotografica «Organi storici, preziosi tesori delle comunità montane bolognesi», con foto di Salvatore Messina, mostra aperta fino al 2 agosto nell'ambito della rassegna «Itinerari organistici».

LOIANO. Giovedì 25 alle 21, a Loiano, nella chiesa dei Santi Giacomo e Margherita, concerto di Roberto Torriani, nell'ambito della rassegna «Itinerari organistici».

PORRETTEA. Questa sera alle 21, sul sagrato della chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Porretta Terme, l'Associazione Santa Maria Maddalena della parrocchia, in collaborazione con il Gruppo di studi dell'alta Valle del Reno «nuéter», organizzano lo spettacolo «Maria di Magdala», di e con Paola Gatta, con musiche originali di Marco Deligia. L'evento in caso di maltempo si terrà all'interno della chiesa. Per informazioni 3485861385

cultura

PALAZZO BONCOMPAGNI. La dimora di Gregorio XIII prosegue la programmazione estiva fra visite e aperitivi con arte e concerti. Giovedì 25, visita guidata con aperitivo. In tre turni (alle 18, alle 19 e alle 20; prenotazione obbligatoria su www.palazzoboncompagni.it/mostra/palazzo-boncompagni-di-sera), fa scoprire i suoi ambienti concludendosi con un rinfrescante aperitivo. Sabato 27 torna "Estate a Palazzo": visite guidate (alle 11.00 e alle 12.00) sotto la luce del sole estivo (prenotazioni obbligatorie su: www.palazzoboncompagni.it/mostra/estate-a-palazzo).

BURATTINI. La rassegna «Burattini a Bologna con Wolfango» prevede per giovedì 25 alle 20.30, nella Corte d'Onore di Palazzo d'Accursio, Piazza Maggiore, Bologna, «I misteri di Punta Soprana», commedia misteriosa con Fagiolino e Sganapino assistenti spiritistici. Accoglienza del pubblico alle 20. Nell'ambito di Bologna Estate 2024.

EMILIA ROMAGNA FESTIVAL. Martedì 23 a Villa Rusconi di Mezzolara di Budrio «Chopin, Chopin!», con Martin Kasik pianoforte.

CORTI, CHIESE E CORTILI. Venerdì 26, alle 21 Villa Nicolaj di Valsamoggia (Via Mazzini 25 - loc. Calcara), «Letters from a black widow Judith Hill Tour 2024». Sabato 27 a Villa Edvige Garagnani di Zola Predosa (Via Masini, 11) «Colyseus. Giroto meets Alma». Musiche di J.Giroto. Con Javier Giroto, saxofono solista e Alma saxophone quartet.

SAN LAZZARO. Arena del cinema nella

corte del Palazzo Comunale. Alle 21,30 con ingresso dal n. 92 di via Emilia. Martedì 23 «This is Bologna» di Lucio Apollito e Alvise Renzini. Mercoledì 24 «Godzilla Minus One» di Takashi Yamazaki. Giovedì 25 «Dune - Parte 2» di Denis Villeneuve. Venerdì 26 «Fuga in Normandia» di Oliver Parker. Sabato 27 «Triangle of Sadness» di Ruben Östlund. Infoline 3896055155 dalle 15 alle 23.

CRINALI. Nell'ambito del Festival Crinali, concerto di The Sweethearts lunedì 22 luglio in Piazza Capitani di Vergato, con replica martedì 23 a Tole. Giovedì 25 al Cinema Nuovo di Vergato «Thelma e Louise» di Ridley Scott. Venerdì 26 alle 16 a Marzabotto Passeggiata in compagnia del Grande Cantagiro Barattoli (steamfolk di questi e altri tempi). Concerto presso Parco Peppino Impastato, orario indicativo 17.

VIA NICOLÒ DELL'ARCA



S. Cristoforo, la benedizione delle auto

Alla Parrocchia di San Cristoforo (Via Nicolò dall'Arca 71), mercoledì e giovedì festa di San Cristoforo, patrono degli automobilisti. Mercoledì alle 17.45 Adorazione e Rosario, alle 18.30 Messa con Vespri. Giovedì 25 alle 8 Lodi, alle 8.30 Messa e Ora Media e alle 19.45 Rosario. La benedizione degli automezzi si terrà mercoledì dalle 16.30 alle 21.30 e giovedì 25 dalle 7 alle 10 e dalle 16 alle 20. Seguirà la benedizione delle auto nel cortile e nella parte di strada riservata alla benedizione. Negli orari di benedizione per gli automobilisti la chiesa sarà aperta per la preghiera e le auto potranno sostare nel campetto.

Direzione artistica Annamaria Andrei. **FONDAZIONE ZUCHELLI.** International Jazz & Art Performing 5.0. Cinque incontri artistico musicali a cura di Michele Corcella. Zu.Art Giardino delle Arti (Vicolo Malgrado, 3/2). Giovedì 25 «Martini Arrangers Workshop: omaggio ai chitarristi compositori». Direzione di Michele Corcella. **SEMENTERIE ARTISTICHE.** Fino al 3 agosto torna Le Notti delle Sementerie- IX edizione, con il debutto della produzione «Lisistrata, chi fa la guerra non fa l'amore», messa in scena, come da tradizione, nello spazio agri-culturale Sementerie Artistiche nella campagna di Crevalcore, nel suggestivo Teatro di Paglia (via Scagliarossa 1174), con la direzione artistica di Manuela De Meo e Pietro Traldi. Testo e regia di Gloria Giacopini. Il programma vede la ripresa di uno spettacolo diventato ormai un cult di Sementerie: «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare con la regia di Federico Grazzini.

società

PREMIO 10-26. E' aperto il bando per la 4° edizione del Premio, istituito da Fondazione Bottega Finzioni ETS con il patrocinio dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Bologna. In palio una borsa di studio di 3mila euro e 5 premi in buoni libri da 250 euro. Scadenza il 2 agosto. L'obiettivo è ricordare la vita, le passioni e i sogni delle vittime della strage del 2 agosto, cercando di riallacciare i fili e i percorsi spezzati quel giorno. A giudicare i lavori: Paolo Capuzzo, docente di storia contemporanea,

Università di Bologna; Stefania Limiti, giornalista e saggista; Angelo Ventrone, docente di storia contemporanea, Università di Macerata. **SAN PETRONIO SOCIAL.** La Basilica di San Petronio è presente sui principali canali social. Si può così rimanere aggiornati su tutte le attività, gli eventi e le curiosità storiche. Facebook <https://www.facebook.com/basilicadisanpetronio> e Instagram: [basilicadisanpetronio](https://www.instagram.com/basilicadisanpetronio). **PORRETTEA SOUL FESTIVAL.** Da giovedì 25 a domenica 28 torna il Porretta Soul Festival, che in questa 36ma edizione consolida il suo legame con Memphis: sarà infatti la Memphis Music Hall of Fame Band, diretta da Kurt Clayton, l'house band dell'evento. Tra gli altri ospiti: Wendy Moten, Gerald Richardson, Jerome Chism, Jonathan Ellison, Billy Vera, Chris Cain & Luca Giordano Band, Johnny Rawls, Alabama Mike & Soul Shot, Captain Jack Watson, Andrew Strong (From The Commitments) & Dublin Soul, The Sweethearts, Mitch Woods, Miss Bee & The Bullfrogs. Concerti a volontà a partire dalle 11 del mattino nel palco «Rufus Thomas Cafe Stage» della centralissima Piazza della Libertà. Il Sweet Soul Music Award 2024 sarà consegnato a Billy Vera, per il contributo dato alla diffusione della musica soul e rhythm & blues. **FUTA.** Al Cimitero militare germanico del passo della Futa, Archiviozeta presenta «La montagna incantata» - Terza parte, con debutto venerdì 26 alle 18, fino al 18 agosto. È l'ultima parte del progetto dedicato al celebre testo di Thomas Mann in occasione del centenario della pubblicazione. Un appassionato viaggio nel romanzo, che continua a parlarci, dall'inizio del secolo scorso, con dolorosa ironia, di temi sempre attuali. Info: <https://www.archiviozeta.eu/teatro/la-montagna-incantata/>

CONCERTO

A Sant'Antonio il Bologna Summer festival

Venerdì 26 alle 21.15 per Bologna Summer Organ Festival, organizzato da Fabio da Bologna – Associazione Musicale, nella Basilica di S. Antonio da Padova a Bologna, Via Jacopo della Lana, 2, concerto di Letizia Romiti. Musiche di Bach, Schumann, Verdi, Bonnet, Langlais, Guillou e Alain.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 21
Alle 11 al Villaggio senza Barriere «Pastor angelicus» di Ca Bortolani (Tolè) Messa per i 40 anni dell'inaugurazione del Villaggio.

GIOVEDÌ 25
Alle 18 alla sede delle Adl provinciali interviene alla presentazione del libro «L'armonia degli sguardi»

SABATO 27
Alle 10.30 Messa alla casa di riposo della Fondazione Sant'Anna e Santa Caterina
Alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Castelfranco accoglie le reliquie di Sant'Anna e presiede la Messa

DOMENICA 28
Alle 10 a Pianaccio celebra la Messa nell'80° anniversario della morte del Beato don Giovanni Fornasini, benedice la fonte battesimale rinnovata

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

22 LUGLIO
Accorsi don Franco (2000)

23 LUGLIO
Tartarini don Bruno (2002)

24 LUGLIO
Catti monsignor Giovanni (2014)

25 LUGLIO
Faccchini don Orfeo (2021)

26 LUGLIO
Cavazzuti don Giuseppe (1972)

27 LUGLIO
Biavati monsignor Andrea (1992)

28 LUGLIO
Trebbs don Elio (1993), Rosati monsignor Aldo (2012)

L'arcivescovo in visita al Biavati

Martedì 9 luglio il cardinale Zuppi ha fatto visita all'ambulatorio Biavati situato in Vicolo Alemagna 1 ed attivo da 45 anni a favore di immigrati irregolari e persone senza fissa dimora non iscritte al Ssn. Prendendo spunto dalla introduzione del Vice Presidente, che ha ricordato la storia della Confraternita e del Biavati, e del Direttore Sanitario, che ha elencato le sue attività, e dal contenuto di alcuni interventi provenienti dal folto pubblico, il cardinale ha sottolineato come l'attività dell'ambulatorio si caratterizzi per l'accoglienza, l'ascolto e l'attenzione nei confronti di chi bussa alla nostra porta. Non solo visite, erogazione di farmaci od esami diagnostici, ma anche tanta umanità nei confronti di persone che spesso nella loro difficile vita ne hanno ricevuta poca. Ha aggiunto che «si può amare il prossimo senza Dio, ma non si può amare Dio senza voler bene al prossimo». Inoltre, prendendo a prestito un'affermazione di papa Francesco, il cardinale ha paragonato l'attività dell'ambulatorio a quella di un ospedale da campo lungo la strada della vita. Ha ribadito



Zuppi alla Confraternita

anche un concetto a lui molto caro ovvero quello di impegnarsi nel «fare rete» fra realtà contigue o comunque spinte dalla medesima finalità di soccorrere il prossimo pur se con differenti modalità. In questo modo si amplia il significato dell'attenzione rivolta a chi ci chiede aiuto. Poi il Cardinale ha preso contatto diretto con l'ambulatorio, i pazienti ed i volontari presenti facendogli compiere il percorso che i nostri assistiti fanno di solito dalla accoglienza agli ambulatori passando per la sala d'attesa. Ha visitato anche l'ambulatorio dedicato agli specialisti dove è presente un elettrocardiografo, un ecografo multifunzione oltre al lettino ginecologico ed un endoscopio per le prime vie respiratorie. Ha poi preso visione dell'ambulatorio per le medicazioni di ogni genere: ad es. i nostri pazienti sono grandi camminatori e/o svolgono lavori usuranti e/o soffrono di diabete, per cui vanno spesso incontro ad ulcerazioni degli arti inferiori. Da non dimenticare anche le lesioni da arma da taglio. Poi visita alla farmacia ed all'area amministrativa. La benedizione ha concluso la visita che ha arrecato conforto ai presenti. (C.L.)

